

# Python regius, il pitone reale

Simone Agostini, Med. Vet.

## Indice

- |  |                             |
|--|-----------------------------|
| 1. Il pitone reale come pet                                    | 2. Alimentazione            |
| 1. Classificazione   | 3. Riproduzione             |
| 1. Descrizione   | 3. Accoppiamento            |
| 2. Distribuzione e habitat                                     | 4. Deposizione              |
| 2. Comportamento in natura e in cattività                      | 4. Speratura                |
| 2. Rapporti con l'uomo nell'ambiente d'origine e stato attuale | 5. Allevamento in cattività |
|  | 5. Legislazione             |

## Il pitone reale come pet

<b>Aspetti positivi</b> <ul style="list-style-type: none"><li>• Estrema docilità</li><li>• Dimensioni ridotte</li><li>• Uno tra i serpenti allevabili più belli</li></ul>	<b>Aspetti negativi</b> <ul style="list-style-type: none"><li>• Specie molto longeva, deve essere accudita per molti anni</li><li>• Il terrario deve essere riscaldato</li><li>• Vengono spesso segnalati casi di inappetenza</li><li>• Non è una specie adatta ai neofiti</li></ul>
<b>Errori principali di gestione</b> <ul style="list-style-type: none"><li>• Temperatura non corretta</li><li>• Mancanza di una tana-nascondiglio</li><li>• Prede non adatte</li><li>• Scarsa umidità</li></ul>	

## Classificazione

**Ordine:** Squamati (Squamata)

**Sottordine:** Ofidi (Serpentes)

**Superfamiglia:** Boidi (Boidea)

**Famiglia:** Boidi (Boidae)

**Sottofamiglia:** Pitonini (Pythoninae)

**Genere:** *Python*

**Specie:** *Python regius* (Duméril & Biberon, 1844).

## Descrizione

È il più piccolo dei pitoni africani: appena nato misura dai 25 ai 40 cm, mentre gli adulti possono raggiungere una dimensione che va dai 90 ai 130 cm, con rari esemplari che raggiungono i 150 cm, per un peso massimo di circa 1,5 kg. I maschi sono solitamente più piccoli delle femmine che

presentano anche un diametro nettamente maggiore.

Il corpo è corto, tozzo, con la testa ben delimitata dal resto dell'animale, schiacciata e triangolare. La colorazione dorsale è bruna con macchie di varia forma di colore nocciola dorato. Il ventre è nocciola o giallognolo, la coda corta e robusta. I terraristi ricercano soprattutto i soggetti con le

colorazioni più chiare e dalle macchie ben definite, che possono ricordare vagamente un fantasma.

### **Distribuzione e habitat**

Serpente parzialmente arboricolo ma dalle abitudini prevalentemente terricole, tipico abitante delle foreste umide tropicali dell'Africa centro occidentale, vive anche in aree rocciose e nelle savane coprendo quindi un vasto areale che va dal Senegal all'Angola fino al Nilo e all'Altopiano dei Laghi, zone quindi che variano molto sia per umidità che per temperatura. Questo può giustificare il possibile difficile adattamento in cattività dei soggetti di cattura in quanto risulta complicato, anzi impossibile, risalire alle condizioni bioclimatiche d'origine al fine di ricreare l'ambiente ideale per ogni singolo soggetto.

### **Comportamento in natura e in cattività**

È tra i serpenti più timidi e mansueti che si possano incontrare, difficilmente tenta di mordere, tranne alcuni soggetti di recente cattura e poco maneggiati, e comunque prima avvisa sempre gonfiandosi e soffiando. Tutti i soggetti, anche quelli in apparenza intrattabili che rappresentano in assoluto un'eccezione, dopo poco tempo si abituano facilmente a venire maneggiati.

I soggetti nati in cattività (sempre da preferirsi e da ricercarsi ridispetto a di quelli di cattura per innumerevoli ragioni sia etiche che biologiche) si lasciano maneggiare senza problemi e al massimo, se infastiditi, assumono la tipica posizione di difesa che gli hanno valso il nome comune di pitone palla: completamente raggomitolato con la testa nascosta tra le spira. In questa situazione è possibile, con molta delicatezza, addirittura far letteralmente rotolare l'animale. Non è mai consigliabile tentare di sciogliere con la forza l'animale che si trovi in questo atteggiamento, si rischierebbero inutili

traumi, è di gran lunga preferibile attendere che l'animale si senta a suo agio e ritorni nella posizione normale.

In cattività è un animale molto longevo vivendo mediamente dai 20 ai 30 anni, con il record che appartiene ad un esemplare di cattura morto nel 1992 allo zoo di Filadelfia dove era vissuto per 47 anni.

Per quanto riguarda le abitudini in natura, anche a causa del suo carattere timido e della sua predilezione (come la maggior parte degli ofidi) per la vita notturna, poco si sa con certezza. È molto facile rinvenirlo a terra, spesso nei pressi di tane di mammiferi scavatori dove ricerca le prede, si rifugia durante la stagione secca e la femmina depone le uova.

### **Rapporti con l'uomo nell'ambiente d'origine e stato attuale**

Varie popolazioni locali catturano e mangiano regolarmente il pitone reale utilizzando poi la pelle per ornamento o come prodotto commerciale. Questo, sommato alla richiesta eccessiva da parte dei terrariofili, sta causando una preoccupante riduzione di molte popolazioni selvatiche.

### **Alimentazione**

In natura si ciba di piccoli roditori e/o mammiferi di dimensioni proporzionate alla sua taglia; la ricerca delle prede avviene di solito durante le ore notturne all'interno delle loro tane. In cattività si offrono topi o ratti, sempre in relazione alle dimensioni raggiunte dal nostro animale. È da preferirsi sempre la preda morta e possibilmente congelata, sia per ragioni etiche che per motivi sanitari. Le prede possono infatti essere fonte di infestazioni parassitarie per il pitone, parassiti che però vengono del tutto inattivati da un periodo di congelamento ad esempio di 30 giorni. Inoltre non dimentichiamo che una preda viva, soprattutto nel

caso in cui si tratti di un ratto adulto, può trasformarsi in predatore e infliggere gravissime ferite al serpente fino a causarne la morte, direttamente o come sorgente di pericolose infezioni.

In molta della bibliografia sul *Python regius* si legge che il problema maggiore nel mantenimento in cattività di questi animali è la loro assoluta incostanza nell'alimentarsi. Spesso i proprietari riferiscono di un periodo di inappetenza, fino al digiuno completo, soprattutto nel periodo che va all'incirca da novembre a marzo ed in letteratura è riportato il caso di due pitoni che non si sono alimentati per 22 mesi consecutivi. Se da un lato è vero che 2-3 mesi di digiuno in un animale in perfette condizioni fisiche, che fino a quel momento si era alimentato regolarmente, non costituiscono un pericolo per la sua vita e che, avendo molta pazienza e riproponendo regolarmente il cibo ogni 7-10 giorni, prima o poi, nella maggior parte dei casi, l'animale riprende spontaneamente ad alimentarsi, è altrettanto vero che questo tipo di comportamento non è di sicuro naturale e ne vanno ogni volta indagate le ragioni in modo approfondito. Negli animali nati in cattività quest'evenienza è molto più rara che in quelli di cattura ma in entrambi i casi le ragioni sono per la maggior parte di tipo ambientale come ad esempio la temperatura del terrario non adeguata, elementi di disturbo o di stress, mancanza di nascondiglio, prede di dimensioni non adeguate o somministrazioni delle stesse in momenti della giornata non opportuni (ricordo che sono animali per lo più notturni ed è sempre meglio fornire le prede con luce soffusa); o di tipo parassitario: una parassitosi allo stadio iniziale se diagnosticata e trattata adeguatamente difficilmente darà gravi problemi all'animale ma a lungo andare può predisporre ad infezioni secondarie o debilitare a tal punto l'animale da renderlo soggetto a molti altri problemi ben più gravi.

Tutte queste valutazioni vanno però sempre lasciate ad un veterinario preparato a cui è meglio rivolgersi nel caso in cui il digiuno arrivi a 30 giorni circa per evitare un deperimento eccessivo dell'animale che complicherebbe la sua ripresa.

### **Riproduzione**

Ottenere la riproduzione del pitone reale non è facile come lo può essere per altre specie. Fino a poco tempo fa molti allevatori effettuavano prima del periodo riproduttivo un periodo di brumazione di un paio di mesi e cioè abbassavano la temperatura di circa 10°C rispetto al normale mettendo l'animale al buio e a digiuno. Oggi quelli che ancora usano questo sistema sono decisamente la minoranza, giustamente si preferisce evitare questo inutile stress all'animale che oltretutto in natura mai si troverebbe in una situazione analoga. Quasi tutti quelli che tentano la difficile impresa di riprodurre questi splendidi animali, cercando di imitare il più possibile le condizioni naturali, agiscono solo sul fotoperiodo abbassandolo gradualmente nei mesi precedenti la riproduzione e poi riportandolo, sempre gradualmente, ai valori normali.

I soggetti scelti devono essere in buona salute ed essersi nutriti regolarmente durante il periodo precedente alla riproduzione. Inoltre devono avere età e dimensioni adeguate: per i maschi almeno 75 cm per 650 g con un'età di circa 16-18 mesi; le femmine 90 cm, peso di oltre 1 kg e un'età circa di 27-31 mesi, cioè al terzo inverno. Le femmine non sono da far riprodurre al secondo inverno in quanto, anche se fertili, producono di solito al massimo 4 uova e i piccoli sono poco vitali e con tare genetiche superiori alla media.

### **Accoppiamento**

In cattività gli animali smettono di nutrirsi tra la fine di settembre e la fine di novembre; per favorire questo fenomeno basta abbassare la

temperatura di qualche grado: non deve superare i 27°C nel punto più caldo di giorno e 22-23°C di notte; contemporaneamente si aumenta l'umidità spruzzando acqua calda una volta al giorno. Per la fine di novembre il cibo non verrà più somministrato e si procederà allo stesso tempo a diminuire il fotoperiodo, sia come ore totali di luce sia come intensità, maneggiando il meno possibile gli animali. All'incirca verso la fine di dicembre, meglio se subito dopo la muta della femmina, maschi e femmine verranno messi insieme, preferibilmente nel terrario del maschio, con il consiglio di mettere però a disposizione una tana rifugio per ciascuno. Gli accoppiamenti avvengono di solito entro breve tempo, maggiormente nelle ore serali o notturne per tutto il mese di gennaio e febbraio. Il maschio si porta sul dorso della femmina; slinguettando e massaggiando con gli speroni la cloaca porta sotto di essa la sua parte caudale. La copula può durare da pochi minuti a molte ore; durante l'accoppiamento il maschio usa un solo empene. Da metà gennaio si alzerà gradualmente la temperatura e il fotoperiodo nell'arco di 25-30 giorni, e a fine febbraio separerà la coppia. Da questo momento la femmina va maneggiata il meno possibile, solo se strettamente necessario, e mai trasportata. Ricominceremo a presentare il cibo che all'inizio viene spesso rifiutato ma il maschio dovrebbe ricominciare presto a nutrirsi e a recuperare il peso perduto.

### **Deposizione**

L'ovulazione della femmina avviene da 6 a 30 giorni dopo l'ultimo accoppiamento; si tratta di un fenomeno ben visibile visto l'improvviso aumento di volume della seconda metà del corpo che dura circa un giorno.

Dopo circa 20 giorni la femmina avrà la cosiddetta "muta della deposizione", mentre la deposizione vera e propria si verificherà dopo 24-35 giorni (da

maggio a fine giugno). Le prede vanno riproposte ogni 10-15 giorni, dalla prima settimana di marzo fino alla muta della deposizione; non sempre la femmina riprende ad alimentarsi ma in questo caso la cosa non deve destare preoccupazione essendo un fenomeno normale. Dalla muta fino alla deposizione si smetterà in ogni caso di offrire cibo.

Le uova vengono di solito deposte durante la notte e al mattino seguente si trova la femmina arrotolata su di esse; infatti la femmina di pitone reale cova in modo attivo le uova innalzando la temperatura ambientale di 4-5°C con contrazioni muscolari di tutto il corpo e allontanandosi solo per brevissimi istanti, ad esempio per bere. Una volta nati, i piccoli la madre si disinteressa completamente a loro.

La covata varia da un minimo di un uovo ad un massimo di 11, che possono essere anche unite a formare una sorta di grappolo.

Per quanto riguarda l'incubazione ancora una volta le scuole di pensiero si dividono in due filoni: chi ritiene sia preferibile lasciarle covare dalla femmina e chi invece ritiene si debbano togliere e mettere ad incubare artificialmente.

### **Speratura**

La speratura è un'operazione che si può eseguire solo qualche giorno dopo la deposizione per controllare la fertilità delle uova. Con una piccola sorgente luminosa il più possibile puntiforme si illumina l'uovo dal basso. Se appare rosso e contiene striature più scure allora è fertile; se invece il colore è giallognolo uniforme l'uovo non è fertile. Durante questa operazione si deve fare attenzione a non ruotare mai le uova mentre le si maneggia; a tal proposito risulta molto utile contrassegnare la loro parte superiore quando sono ancora nel terrario nella posizione in cui sono state deposte.

## Allevamento in cattività

Per quando riguarda le caratteristiche generali del terrario si rimanda a quanto detto nella scheda apposita; per le dimensioni ridotte di questo boide e le sue abitudini prevalentemente terricole non necessita di spazi molto ampi, fermo restando che maggiore è lo spazio che possiamo mettergli a disposizione maggiore sarà il suo benessere psicofisico. Come principi generali si può affermare che un terrario delle dimensioni di 100 x 50 x 50 è sufficiente.

I dati sulla temperatura ideale ritrovati in letteratura variano di molto tra di loro: Mader ad esempio consiglia una temperatura di 26,5°C con un abbassamento di 4-5°C nelle ore notturne. Io personalmente, come molte altre persone da me interpellate che allevano questo splendido ofide, mantengo la zona più calda del terrario compresa in un range tra i 28 e i 30°C usando sia una fonte di calore dal basso (serpentina riscaldante) sia una lampada ad infrarossi, lasciando l'altra metà del terrario fredda. Così facendo si viene a creare un gradiente di temperatura e l'animale è libero di termoregolarsi come meglio crede spostandosi in un punto o in un altro del terrario.

Come substrato da un punto di vista sanitario e monetario il migliore è sicuramente la carta di giornale; il tappetino sintetico rappresenta un buon compromesso tra estetica ed igiene. Io personalmente come substrato uso della torba

non trattata né ovviamente arricchita con fertilizzanti di sorta, sterilizzata prima al forno a 100-120°C per alcuni minuti.

## Legislazione

Il *Python regius* è un serpente inserito nell'appendice II della convenzione di Washington e nell'allegato B del Regolamento CE n° 338/97 del 09 dicembre 1996 che regolano il commercio internazionale di specie di flora e fauna selvatiche minacciate d'estinzione.

Questo significa che il pitone reale può essere detenuto e venduto ma solo se accompagnato dalla documentazione appropriata.

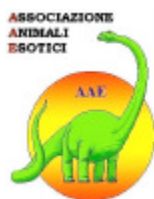
In particolare se proveniente da paesi fuori della Comunità Europea devono avere:

- Documento CITES;
- Scontrino o ricevuta fiscale rilasciata dal venditore, da conservare e allegare al CITES.

Se invece l'animale proviene da un paese facente parte dell'Unione Europea deve possedere:

- Scontrino fiscale nel caso in cui sia stato venduto in negozio;
- Una dichiarazione (con data) di cessione/affidamento con i dati dell'allevatore amatoriale e del terrariofilo affidatario e le firme in calce di entrambi.

## A cura di:



**AAE**  
Associazione Animali Esotici  
[www.aaeweb.net](http://www.aaeweb.net)



**SIVAE**  
Società Italiana Veterinari per Animali Esotici  
[www.sivae.it](http://www.sivae.it)